

Testo mozione

A seguito delle mozioni originali sullo stesso argomento, giunti ad una comune sintesi per facilitare una decisione coesa da parte dei tesserati di Volt Italia, i richiedenti Alberto Cavani e Francesco Baldi propongono all'assemblea di Volt Italia la seguente mozione:

Volt Italia, capitolo italiano di Volt Europa, si posiziona in linea con la policy votata dall'Assemblea europea, cioè in modo favorevole alla possibilità di scegliere di utilizzare l'energia nucleare all'interno del mix elettrico in Italia, in funzione delle sue caratteristiche di elevata sicurezza e basse emissioni di carbonio, che sono presenti già nei reattori di ultima generazione attualmente in commercio (gen 3).

A questo fine, si richiede di puntare su cinque azioni principali, di cui chiediamo il voto unitario:

- **Superamento del referendum del 2011:** Il nucleare deve essere incluso come una delle possibili opzioni della strategia energetica, facendo così un passo indietro rispetto ai referendum del 1986 e del 2011. Tale passo è considerato necessario poiché la situazione energetica e la necessità di decarbonizzare sono estremamente urgenti: in questo contesto si ritiene quindi necessario, nonostante questo non sia pienamente in linea con i valori di Volt, l'andare contro la volontà popolare. A tale proposito, riteniamo utile valutare la possibilità di intraprendere un percorso di ascolto e dialogo con la cittadinanza, che porti ad un nuovo referendum sul tema.
- **Predisposizione tecnica e burocratica per un potenziale ritorno al nucleare:** Si ritiene opportuno predisporre il prima possibile i lavori al fine di velocizzare un eventuale ritorno reale alla produzione di energia nucleare in Italia. Per questo proponiamo che vengano avviate le seguenti attività:
 - Designazione di un sito per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi di bassa e media attività, anche a servizio della esigenza già presente di stoccare i rifiuti (sempre di bassa e media attività) derivanti dall'attività dei reattori spenti a seguito del referendum del 1986 e della produzione annuale di rifiuti radioattivi derivanti dai settori legati alla medicina nucleare e all'industria di precisione. Al contempo sarà necessario avviare un percorso per risolvere il problema delle scorie (rifiuti ad alta attività) dei reattori sopra citati, studiando quale soluzione sia più ottimale fra il riprocessamento in reattori di quarta generazione (appena saranno disponibili su scala commerciale) oppure fra lo stoccaggio in un deposito geologico di profondità. In quest'ultimo caso sarà necessario fare una ricerca per un sito idoneo nel nostro territorio oppure avviare una collaborazione con un Paese dell'Unione Europea per condividere un unico deposito di questo tipo (in quanto i regolamenti UE decretano che ogni Paese debba avere un proprio deposito nazionale per i rifiuti di basso/medio livello, ma permettono condivisioni di un unico deposito geologico di profondità per più Paesi);

- Identificazione di potenziali siti per nuove centrali, in funzione delle necessità critiche di corretto posizionamento rispetto ai bisogni della rete, necessità di raffreddamento, rischio sismico;
 - Definizione e adattamento della normativa italiana in merito al nucleare civile;
 - Valutazione di interesse con potenziali fornitori tecnologici;
 - Definizione di eventuali politiche incentivanti.
- **Finanziamento di studi tecnico-scientifici per l'analisi dettagliata di diversi scenari di decarbonizzazione completa in presenza o assenza del nucleare nel mix:** Poiché al momento non vi sono studi e analisi effettuate che diano indicazioni concrete su quale sia la strategia migliore in Italia per eseguire la transizione energetica. Qualora il nucleare venisse inserito all'interno della lista delle tecnologie utilizzabili, bisognerebbe fare con urgenza una revisione di tale strategia (ovvero il PNIEC), per valutare l'efficacia che diversi pathways potrebbero avere nella decarbonizzazione del mix energetico italiano a seconda del peso percentuale che ogni fonte di energia potrebbe occupare nel prossimo futuro del nostro Paese. A questo proposito, si propone un bando di finanziamento alle università e centri di ricerca italiani al fine di disegnare, studiare e valutare questi diversi pathways sotto tutti gli aspetti di interesse, includendo quindi analisi di costo, impatto ambientale e sociale.
 - **Mitigazione del rischio di esplosione di tempi e costi:** In funzione del fatto che le recenti esperienze di costruzioni di nuove centrali nell'Unione Europea sono state segnate da forti ritardi e incrementi di costo, è necessaria una valutazione dettagliata di tali rischi e uno studio di modelli virtuosi per tempi e costi di centrali al di fuori del contesto europeo, che porti alla definizione di strategie chiare di contrasto di tali rischi.
 - **Finanziare la ricerca delle tecnologie nucleari di nuova generazione:** Nonostante consideriamo i reattori di terza generazione già appropriati in termini di sicurezza e sostenibilità, riteniamo comunque importante investire nella ricerca delle tecnologie attualmente in fase di sviluppo, in particolare con riferimento ai reattori di quarta generazione e ai reattori modulari (SMR).

Per firmare la mozione, rimandiamo al seguente Excel:

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1N9tQS7YJKsUtX9DIguo5zVNeAZLsbn9v2A33L-gi0Sc/edit#gid=0>